

## Ben m'è venuto prima cordoglienza

Repertorio: RMS:

Manoscritti e stampe: Vaticano latino 3793, c. 3r (A7- Sigl. Ant.);  
Banco Rari 217, cc. 13v-14r (C19 - Sigl. Ant.);  
Laurenziano Redi 9, cc. 75va-b/138v/140r (B56 - Sigl. Ant.);  
Accademia della Crusca 53, c. 128v (Bart);  
Vaticano latino 3213, c. 42r (V3);  
Paris, BNF, it. 554 (7767), c.240r (Par3);  
Laurenziano Pluteo 90, inf. 37, c 231v (L37);  
Palatino 204, c 301v (Pal1);  
Bologna, Universitario 2448, cc. 62r-v (Bo8);  
Marciano, it. IX. 292 (6097), c. 66 (Mc9)

Metrica: A (a5)B, A (a5)B; (b5)C C, D D. Canzone di cinque strofi *unissonas*, ciascuna di otto endecasillabi, con rima interna il secondo dei piedi e il primo della sirma, secondo il presente schema. Legame *capfinit* in III-IV e in IV-V, sebbene meno rigoroso. Nessun precedente tra i Siciliani, ma sovrapposibilità con l'anonima *La mia amorosa mente* per la sola struttura in rima e completa identità in *Come lo giorno* di Percivalle Doria, per i soli piedi.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 29; Savj-Lopez e Bartoli 1903, p. 159; Langley 1915, p. 13; Santangelo 1928, pp. 192 e 199; Salinari 1951, p. 59; Vitale 1951, p. 139; Panvini 1957-1958, pp. 45 e 306; Contini 1960; p. 61; Panvini 1955, p. 16, Antonelli 1979, pp. 81-95; Antonelli 2008.

- letto 1732 volte

## Edizioni

- letto 518 volte

## Antonelli 1979

I

Ben m'è venuto prima cordoglienza,  
poi benvoglienza - orgoglio m'è rendente  
di voi, madonna, contr'a mia soffrenza:  
non è valenza - far male a sofrente.  
Tant'è potente - vostra signoria,  
c'avendo male più v'amo ogni dia:

però tuttor la tropp'assicuranza  
ubria caunoscenza e onoranza.

## II

Adunque, amor, ben fora convenenza,  
d'aver temenza - corno l'altra gente,  
che tornano la lor discaunoscenza  
a la credenza - de lo benvogliente:  
chi è temente - fugge villania,  
e per coverta tal fa cortesia,  
ch'eo non vorria da voi, donna, semblanza  
se da lo cor non vi venisse amanza.

## III

E chi a torto batte o fa increscenza,  
di far plagenza - penza, poi si pente:  
però mi pasco di bona credenza,  
c'Amor comenza- prim'a dar tormento;  
dunque più gente - seria la gioi mia,  
se per soffrir l'orgoglio s'umilia  
e la f erezza torna in pïetanza;  
be-llo pò fare Amor, ch'ell'è su' usanza.

## IV

Eo non vi faccio, donna, contendenza,  
ma ubidenza, - e amo coralmente;  
però non deggio planger penitenza,  
ca nullo senza - colpa è penitente.  
Naturalmente - avene tuttavia  
c'omo s'orgoglia a chi lo contrada;  
ma vostr'orgoglio passa sorcoitanza,  
che dismisura contr'a umilïanza.

## V

E voi che sete senza percepenza,  
corno Florenza - che d'orgoglio sente,  
guardate a Pisa di gran canoscenza,  
che teme 'ntenza - d'orgogliosa gente:  
sì lungiamente - orgoglio m'à in bailia,  
Melan'a lo carroccio par che sia;  
e si si tarda l'umile speranza,  
chi sofra vince e scompra ogni tardanza.

- letto 400 volte

# Tradizione manoscritta

- letto 866 volte

## **CANZONIERE A**

- letto 575 volte

## **Riproduzione fotografica**

[c. 3r]

